

L'IDEALISTA

Mensile a stampa sottoposto a revisione paritaria (*peer review*) | Reg. Trib. Roma Nro. 74/2021 del 05/05/2021

Rivista scientifica che promuove la pubblicazione di ricerche originali e di contributi critici nei campi del giornalismo, dei media, dei processi di comunicazione, della cultura digitale e dei transmedia. La rivista si propone di favorire il dialogo interdisciplinare tra studiosi, ricercatori e professionisti. Editore e Proprietario: INTERNATIONAL CENTER FOR SOCIAL RESEARCH - Redazione e Sede: Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM)

Codice Fiscale 97911440580 | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

© **International Center for Social Research - Stampato in proprio il 12 gennaio 2026 - Open Access**

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0). Per maggiori informazioni: creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

LE AFFORDANCE ESPERIENZIALI DELLA TELEVISIONE ONLINE NELLA PROSPETTIVA DI LÜDERS E SUNDET

AUTORE:

Dr. Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

ABSTRACT (ITALIANO). *L'articolo analizza il contributo di Marika Lüders e Vilde Schanke Sundet allo studio dell'esperienza della televisione online attraverso il concetto di **affordance**. Superando sia il determinismo tecnologico sia l'idea di una completa autonomia dello spettatore, le autrici interpretano la fruizione audiovisiva come il risultato dell'interazione tra caratteristiche delle piattaforme, pratiche sociali e modalità di consumo. Attraverso una ricerca qualitativa basata su interviste in profondità, vengono approfonditi temi quali l'autoprogrammazione della visione, il rewatching, la persistenza della dimensione sociale della televisione e il ruolo delle interfacce nella costruzione di percorsi di fruizione. Il saggio mostra come la televisione online ridefinisca, senza eliminarle, le logiche di controllo e di partecipazione che hanno caratterizzato il medium televisivo. **Parole chiave:** televisione online, affordance, streaming, Marika Lüders, Vilde Schanke Sundet, binge-watching, viewing experience, piattaforme, audience, interfacce.*

ABSTRACT (ENGLISH). *This article examines Marika Lüders and Vilde Schanke Sundet's contribution to the study of online television through the concept of **affordances**. Moving beyond both technological determinism and the notion of complete user autonomy, the authors conceptualize audiovisual viewing as the outcome of the interaction between platform features, social practices, and audience behaviors. Based on qualitative interviews, the study explores self-scheduling, rewatching, the persistence of television's social dimension, and the role of digital interfaces in shaping viewing paths. The article argues that online television reconfigures—rather than replaces—the traditional dynamics of control, participation, and audience engagement that have historically characterized television. **Keywords:** online television, affordances, streaming, Marika Lüders, Vilde Schanke Sundet, binge-watching, viewing experience, platforms, audiences, interfaces.*

I. INTRODUZIONE

La progressiva affermazione delle piattaforme di streaming ha modificato profondamente le modalità di accesso ai contenuti audiovisivi, mettendo in discussione alcuni dei concetti fondamentali sui quali si erano costruiti i *Television Studies*.

Se numerosi studi hanno analizzato le trasformazioni tecnologiche, economiche e industriali dello streaming, molta meno attenzione è stata dedicata all'esperienza concreta degli spettatori. È proprio questo il vuoto teorico che **Marika Lüders** e **Vilde Schanke Sundet** intendono colmare.¹

Le autrici propongono di interpretare la televisione online attraverso il concetto di *affordance*, elaborato originariamente da James J. Gibson e successivamente sviluppato negli studi sui media digitali.²

L'obiettivo consiste nel comprendere come le caratteristiche materiali delle piattaforme e le pratiche degli utenti si combinino nella costruzione dell'esperienza televisiva contemporanea. L'attenzione si sposta quindi dalla tecnologia in sé alle possibilità d'azione che essa rende disponibili e ai vincoli che continua a imporre.

Attraverso venti interviste qualitative condotte in Norvegia, Lüders e Sundet mostrano come la televisione online non produca una semplice sostituzione del modello tradizionale, ma una complessa riconfigurazione delle pratiche di visione, nella quale innovazione e continuità convivono costantemente.

II. DALLA TELEVISIONE PROGRAMMATA ALLA BIBLIOTECA DIGITALE

Il punto di partenza dell'analisi riguarda la trasformazione materiale della televisione. Secondo le autrici, la televisione lineare era costruita intorno al **palinsesto**, cioè a una successione programmata di contenuti organizzati secondo la logica del *flow* descritta da **Raymond Williams**: lo spettatore entrava nel flusso predisposto dall'emittente, seguendo una sequenza continua di programmi, pubblicità e annunci.³

¹ Lüders, Marika e Sundet, Vilde Schanke, "Conceptualizing the Experiential Affordances of Watching Online TV", in *Television & New Media*, Vol. 23, No. 4, pp. 335-351, Thousand Oaks, SAGE Publications, 2022. <https://doi.org/10.1177/15274764211010943>

² Gibson, James Jerome, *The Ecological Approach to Visual Perception*, Londra, Routledge, 1986. ISBN 9780898599596

³ Williams, Raymond, *Television. Technology and Cultural Form*, Londra, Fontana, 1974.

Le piattaforme di streaming modificano però radicalmente questa struttura. La televisione non si presenta più come un flusso temporale, ma come una *biblioteca di contenuti* (*content library*), all'interno della quale ogni programma rimane permanentemente disponibile. Il passaggio dal palinsesto alla biblioteca rappresenta la trasformazione materiale fondamentale della televisione online.

Questa modifica, tuttavia, non implica automaticamente una trasformazione delle pratiche di visione. Lüders e Sundet richiamano le riflessioni di **Sonia Livingstone**, sottolineando come le pratiche sociali legate alla televisione cambino molto più lentamente rispetto alle tecnologie.⁴

Le nuove possibilità offerte dalle piattaforme vengono infatti continuamente reinterpretate dagli utenti sulla base di abitudini, rituali e forme di socialità consolidate nel tempo.⁵

III. IL CONCETTO DI AFFORDANCE APPLICATO ALLA TELEVISIONE ONLINE

Per interpretare queste trasformazioni, le autrici adottano il concetto di *affordance*, riprendendo Gibson e gli sviluppi teorici proposti da **Anthony Chemero**.⁶

Le autrici fanno inoltre riferimento alle riflessioni di **Peter Nagy** e **Gina Neff**, che definiscono l'affordance come il risultato della relazione tra le caratteristiche materiali di una tecnologia e le possibilità di azione percepite dagli utenti.⁷

Le affordance non coincidono quindi con semplici funzionalità tecniche. Esse emergono dall'interazione tra progettazione delle piattaforme, pratiche degli utenti e contesto sociale nel quale tali pratiche si sviluppano.

Applicato alla televisione online, questo approccio consente di superare sia il determinismo tecnologico sia l'idea che siano esclusivamente gli utenti a costruire la propria esperienza.

⁴ Livingstone, Sonia, "The Changing Nature of Audiences: From the Mass Audience to the Interactive Media User", in Valdivia, Angharad N., *A Companion to Media Studies*, Oxford, Blackwell Publishing, 2003. <https://doi.org/10.1002/9780470999066.ch17>

⁵ Livingstone, Sonia, *Making Sense of Television. The Psychology of Audience Interpretation*, Oxford, Pergamon Press, 1990. ISBN 9780080367606

⁶ Chemero, Anthony, "An Outline of a Theory of Affordances", in *Ecological Psychology*, Vol. 15, No. 2, pp. 181-195, Londra, Routledge, 2003. https://doi.org/10.1207/S15326969ECO1502_5

⁷ Nagy, Peter e Neff, Gina, "Imagined Affordance: Reconstructing a Keyword for Communication Theory", in *Social Media + Society*, Vol. 1, No. 2, Thousand Oaks, SAGE Publications, 2015. <https://doi.org/10.1177/2056305115603385>

Le piattaforme offrono possibilità, ma contemporaneamente introducono limiti, orientano i comportamenti e incorporano specifiche logiche economiche e culturali. Le affordance diventano così il punto di incontro tra infrastruttura tecnica, interessi industriali e pratiche di consumo.

IV. L'AUTOPROGRAMMAZIONE DELLA VISIONE

Una delle principali *affordance* individuate dalle autrici riguarda la possibilità di *self-scheduling*, ovvero l'*autoprogrammazione della visione*. Se nella televisione tradizionale erano le emittenti a decidere quando trasmettere un programma, nelle piattaforme di streaming è lo spettatore a scegliere il momento della visione.

Questa trasformazione aumenta il controllo percepito dell'utente e rende possibile adattare la televisione ai ritmi della vita quotidiana anziché organizzare la vita intorno ai tempi della televisione.

Gli intervistati descrivono con frequenza questa nuova libertà come uno dei principali vantaggi dello streaming. Serie televisive e programmi possono essere recuperati quando il tempo lo consente, evitando le rigidità temporali del palinsesto lineare.

Le autrici sottolineano tuttavia che questa maggiore autonomia non elimina completamente le forme di organizzazione esterna dell'esperienza televisiva. Le piattaforme continuano infatti a proporre percorsi di fruizione fortemente strutturati attraverso le loro interfacce e i sistemi di raccomandazione.

V. LA PERSISTENZA DELLA DIMENSIONE SOCIALE

Uno dei risultati più interessanti della ricerca riguarda la sorprendente continuità della dimensione sociale della televisione. Contrariamente all'idea secondo cui lo streaming favorirebbe una fruizione completamente individuale, le interviste mostrano che la televisione continua a rappresentare un'importante pratica di socialità.

Le coppie organizzano la visione come rituale quotidiano; amici e colleghi discutono delle serie viste; molte persone rinunciano a guardare un episodio in assenza del partner per preservare l'esperienza condivisa. La possibilità tecnica di vedere qualsiasi contenuto in qualsiasi momento viene quindi costantemente bilanciata da accordi sociali costruiti dagli utenti stessi.

Lüders e Sundet richiamano in questo senso gli studi etnografici di **James Lull**, mostrando come la televisione continui a svolgere una funzione di *coesione familiare e relazionale* anche nell'ambiente digitale: la biblioteca digitale rende possibile una visione individualizzata, ma la pratica concreta rimane fortemente influenzata dal desiderio di condividere esperienze, conversazioni e riferimenti culturali comuni.⁸

VI. LA VISIONE DELIBERATA

Un altro contributo teorico particolarmente originale consiste nell'introduzione del concetto di *deliberate watching*. Secondo le autrici, gli utenti delle piattaforme non si siedono semplicemente “a guardare la televisione”, ma scelgono intenzionalmente un contenuto specifico.

Questa modalità si distingue profondamente dalla logica descritta da Williams, nella quale il telespettatore finiva spesso per seguire il flusso del palinsesto indipendentemente dal programma inizialmente scelto.

La televisione online favorisce invece una fruizione maggiormente intenzionale, nella quale la decisione di vedere un determinato contenuto precede l'accensione dello schermo. L'atto della visione diventa quindi un'attività programmata e consapevole, adattata alle esigenze narrative del contenuto selezionato.

Serie particolarmente complesse richiedono livelli di attenzione elevati, mentre programmi più leggeri possono continuare a svolgere una funzione di semplice accompagnamento. La qualità dell'attenzione non dipende più dal medium, ma dal tipo di narrazione che viene proposta.

VII. REWATCHING E MEMORIA AUDIOVISIVA

Le piattaforme modificano anche il rapporto con il tempo televisivo. Poiché i contenuti rimangono disponibili negli archivi digitali, gli utenti possono tornare a vedere programmi già conosciuti. Lüders e Sundet dedicano particolare attenzione al fenomeno del *rewatching*, osservando come molti partecipanti riguardino periodicamente serie considerate particolarmente significative.

Questo comportamento assume differenti significati. Per alcuni rappresenta un'esperienza nostalgica, legata alla memoria personale. Per altri costituisce un modo per cogliere dettagli

⁸ Lull, James, *Inside Family Viewing. Ethnographic Research on Television's Audiences*, Londra, Routledge, 1990. ISBN 9780415049979

narrativi sfuggiti durante la prima visione, soprattutto nel caso delle serie caratterizzate da elevata complessità narrativa, come descritto da **Jason Mittell**.⁹

La televisione online introduce così una nuova relazione con il patrimonio audiovisivo, trasformando il catalogo delle piattaforme in un archivio permanente della memoria culturale individuale.

VIII. OLTRE IL FLOW: PERCORSI PROGRAMMATI NELLE LIBRERIE DIGITALI

Una parte consistente del lavoro delle ricercatrici affronta la questione della permanenza delle logiche di controllo. Richiamando i lavori di **Jonathan Gray** e **Amanda Lotz**, le autrici mettono in discussione l'idea che le piattaforme abbiano realmente liberato gli spettatori dal controllo editoriale.¹⁰

Le interfacce delle piattaforme organizzano infatti le librerie attraverso categorie, classificazioni, raccomandazioni personalizzate e contenuti messi maggiormente in evidenza. Il catalogo completo rimane spesso invisibile. Gli utenti percorrono quindi itinerari progettati dalla piattaforma piuttosto che esplorare liberamente l'intera biblioteca.

Lüders e Sundet descrivono questi meccanismi come *programmed paths*, percorsi programmati che orientano silenziosamente l'attenzione dello spettatore. Il vecchio flow televisivo non scompare, ma viene sostituito da nuove forme di organizzazione della visione, affidate alle interfacce e agli algoritmi anziché al palinsesto.

IX. ALGORITMI, CONSAPEVOLEZZA E RESISTENZA

L'indagine qualitativa sviluppata da Lüders e Sundet dimostra poi che gli utenti reagiscono in modo differente ai sistemi di raccomandazione: alcuni accettano con favore i suggerimenti automatici, altri manifestano invece un atteggiamento critico, ritenendo che gli algoritmi tendano a rinchiudere gli spettatori entro preferenze già espresse. Diversi intervistati lamentano inoltre la difficoltà di scoprire contenuti realmente nuovi e denunciano la tendenza delle piattaforme a proporre continuamente variazioni dello stesso tipo di programma. Le autrici osservano quindi che il livello di consapevolezza rispetto al funzionamento degli algoritmi varia sensibilmente tra gli utenti.

⁹ Mittell, Jason, *Complex TV. The Poetics of Contemporary Television Storytelling*, New York, New York University Press, 2015. <https://doi.org/10.18574/nyu/9780814744963.001.0001>

¹⁰ Gray, Jonathan e Lotz, Amanda D., *Television Studies*, Cambridge, Polity Press, 2011. ISBN 9780745650999

Coloro che possiedono maggiori competenze digitali mostrano una più elevata capacità di riconoscere i meccanismi di personalizzazione e di sviluppare forme di resistenza, cercando deliberatamente contenuti alternativi rispetto a quelli suggeriti dalla piattaforma. Questa consapevolezza algoritmica diventa quindi parte integrante dell'esperienza televisiva contemporanea.

X. CONCLUSIONI

Il contributo di Marika Lüders e Vilde Schanke Sundet rappresenta uno dei più importanti tentativi di comprendere la televisione online dal punto di vista dell'esperienza dello spettatore.

Attraverso il concetto di *affordance*, le autrici mostrano come le trasformazioni introdotte dallo streaming non possano essere spiegate esclusivamente facendo riferimento alle innovazioni tecnologiche, ma richiedano di considerare l'interazione continua tra infrastrutture digitali, pratiche sociali e modalità di fruizione.

La televisione online modifica profondamente il rapporto con il tempo, introducendo l'autoprogrammazione della visione, la possibilità del rewatching e forme più intenzionali di consumo audiovisivo.

Allo stesso tempo, però, conserva elementi di forte continuità con la televisione tradizionale: la dimensione rituale della visione condivisa, il ruolo della conversazione sociale e la funzione della televisione come spazio di costruzione di riferimenti culturali comuni.

Il contributo teorico più originale del saggio consiste nel mostrare che il superamento del palinsesto non coincide con la scomparsa delle strutture di controllo: le piattaforme sostituiscono il flow lineare con nuovi percorsi guidati dalle interfacce e dagli algoritmi, all'interno dei quali gli spettatori continuano a negoziare quotidianamente la propria autonomia. L'esperienza della televisione online emerge così come il risultato di un equilibrio dinamico tra libertà percepita, progettazione delle piattaforme e pratiche sociali degli utenti.

Questa prospettiva risulta particolarmente significativa anche per gli *Audience Studies* contemporanei, poiché dimostra come comprendere la televisione delle piattaforme significhi analizzare non soltanto i contenuti o le tecnologie, ma soprattutto le forme attraverso cui gli spettatori costruiscono, condividono e reinterpretano le proprie esperienze di visione nell'ecosistema digitale.

BIBLIOGRAFIA

Chemero, Anthony, “An Outline of a Theory of Affordances”, in *Ecological Psychology*, Vol. 15, No. 2, pp. 181-195, Londra, Routledge, 2003. https://doi.org/10.1207/S15326969ECO1502_5

Gibson, James Jerome, *The Ecological Approach to Visual Perception*, Londra, Routledge, 1986. ISBN 9780898599596

Gray, Jonathan e Lotz, Amanda D., *Television Studies*, Cambridge, Polity Press, 2011. ISBN 9780745650999

Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, *L'influenza dei mass media nella genesi dell'ideale estetico*, Roma, Edizioni Logos, 2007.

Johnson, Catherine, *Online TV*, Londra, Routledge, 2019. <https://doi.org/10.4324/9781315396828>

Livingstone, Sonia, *Making Sense of Television. The Psychology of Audience Interpretation*, Oxford, Pergamon Press, 1990. ISBN 9780080367606

Livingstone, Sonia, “The Changing Nature of Audiences: From the Mass Audience to the Interactive Media User”, in Valdivia, Angharad N., *A Companion to Media Studies*, Oxford, Blackwell Publishing, 2003. <https://doi.org/10.1002/9780470999066.ch17>

Lotz, Amanda D., *We Now Disrupt This Broadcast: How Cable Transformed Television and the Internet Revolutionized It All*, Cambridge, MIT Press, 2018. <https://doi.org/10.7551/mitpress/11313.001.0001>

Lüders, Marika e Sundet, Vilde Schanke, “Conceptualizing the Experiential Affordances of Watching Online TV”, in *Television & New Media*, Vol. 23, No. 4, pp. 335-351, Thousand Oaks, SAGE Publications, 2022. <https://doi.org/10.1177/15274764211010943>

Lull, James, *Inside Family Viewing. Ethnographic Research on Television's Audiences*, Londra, Routledge, 1990. ISBN 9780415049979

Mittell, Jason, *Complex TV. The Poetics of Contemporary Television Storytelling*, New York, New York University Press, 2015. <https://doi.org/10.18574/nyu/9780814744963.001.0001>

Nagy, Peter e Neff, Gina, “Imagined Affordance: Reconstructing a Keyword for Communication Theory”, in *Social Media + Society*, Vol. 1, No. 2, Thousand Oaks, SAGE Publications, 2015. <https://doi.org/10.1177/2056305115603385>

Uricchio, William, “Television's Next Generation: Technology/Interface Culture/Flow”, in Olsson, Jan e Spigel, Lynn, *Television After TV: Essays on a Medium in Transition*, pp. 157-182, Durham, Duke University Press, 2004. <https://doi.org/10.1515/9780822386278-007>

Uricchio, William, “The Future of a Medium Once Known as Television”, in Snickars, Pelle e Vonderau, Patrick, *The YouTube Reader*, pp. 24-39, Londra, Wallflower Press, 2009.

Williams, Raymond, *Television. Technology and Cultural Form*, Londra, Fontana, 1974.